



Con Gesù nella notte

MONASTERO INVISIBILE

Stefano faceva grandi prodigi e segni tra il popolo

Stefano è il protomartire, il primo dei martiri. Diacono della Chiesa primitiva, «pieno di grazia e di potenza» porta il messaggio di Gesù, un messaggio che ci scomoda, perché sfida il potere e provoca le coscienze. A Stefano, giovane impetuoso la cui fede permette «grandi prodigi e segni tra il popolo», spetta il compito di versare il primo sangue come testimone della Verità. Come noterà un secolo dopo Tertulliano, è un sangue - quello dei martiri - che diventa seme di nuovi cristiani.

Preghiera corale

Dal Salmo 30

*Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevalo,
non hai permesso ai miei nemici di gioire su di me.*

Signore, mio Dio, a te ho gridato e mi hai guarito.

*Signore, hai fatto risalire la mia vita dagli inferi,
mi hai fatto rivivere perché non scendessi nella fossa.*

*Cantate inni al Signore, o suoi fedeli, della sua santità celebrate il ricordo,
perché la sua collera dura un istante, la sua bontà per tutta la vita.*

Alla sera ospite è il pianto e al mattino la gioia.

Ho detto, nella mia sicurezza: «Mai potrò vacillare!».

A te grido, Signore, al Signore chiedo pietà:

«Quale guadagno dalla mia morte, dalla mia discesa nella fossa?

Potrò ringraziarti la polvere e proclamare la tua fedeltà?

Ascolta, Signore, abbi pietà di me, Signore, vieni in mio aiuto!».

Hai mutato il mio lamento in danza,

mi hai tolto l'abito di sacco,

mi hai rivestito di gioia,

perché ti canti il mio cuore, senza tacere;

Signore, mio Dio, ti renderò grazie per sempre.

Introduzione al brano

L'autore sembra quasi sottolineare con il pennarello le profonde somiglianze tra la vicenda di Gesù e quella di Stefano. Entrambi compiono prodigi e segni, entrambi sono amati dal popolo, entrambi vengono considerati un pericolo dal sistema religioso – e intellettuale – dell'epoca, ed entrambi vengono contrastati grazie a menzogne e calunnie. La gloria di Stefano è obbedire pienamente alla sequela di Cristo, imitandolo anche quando ciò ci richiede sacrificio.

Dagli Atti degli Apostoli (At 6,7-15)

E la parola di Dio si diffondeva e il numero dei discepoli a Gerusalemme si moltiplicava grandemente; anche una grande moltitudine di sacerdoti aderiva alla fede. Stefano intanto, pieno di grazia e di potenza, faceva grandi prodigi e segni tra il popolo. Allora alcuni della sinagoga detta dei Libertini, dei Cirenei, degli Alessandrini e di quelli della Cilicia e dell'Asia, si alzarono a discutere con Stefano, ma non riuscivano a resistere alla sapienza e allo Spirito con cui egli parlava. Allora istigarono alcuni perché dicessero: «Lo abbiamo udito pronunciare parole blasfeme contro Mosè e contro Dio». E così sollevarono il popolo, gli anziani e gli scribi, gli piombarono addosso, lo catturarono e lo condussero davanti al sinedrio. Presentarono quindi falsi testimoni, che dissero: «Costui non fa che parlare contro questo luogo santo e contro la Legge. Lo abbiamo infatti udito dichiarare che Gesù, questo Nazareno, distruggerà questo luogo e sovvertirà le usanze che Mosè ci ha tramandato». E tutti quelli che sedevano nel sinedrio, fissando gli occhi su di lui, videro il suo volto come quello di un angelo.

Riflessione

In due millenni la Chiesa ha conosciuto essenzialmente due diversi tipi di guide, che oggi definiremmo, con un termine forse un po' improprio, "leader". La più ovvia è la leadership dell'anziano – letteralmente "presbitero" – che conduce, ammaestra la comunità e amministra i sacramenti dall'alto della sua saggezza, esperienza e fede provata negli anni. L'altra, invece, è rappresentata dalla forza, spesso innovatrice, quasi sempre dirompente, di tanti giovani che hanno vissuto la loro chiamata incarnandosi nella radicalità evangelica. Di queste figure, che sovente ricordiamo solo in quanto santi, martiri o testimoni, spesso dimentichiamo l'età anagrafica. Ma non comprenderemo pienamente l'energia e la gratuità del sacrificio di Stefano, o la grandezza di Francesco d'Assisi se non le vedessimo in un giovane. Non capiremmo lo zelo e la spavalderia di santa Caterina da Siena se non la inquadrassimo come una ragazza innamorata di Cristo.

La Chiesa è ancorata sulla roccia che è Pietro, ma l'annuncio della Resurrezione non potrebbe correre se non venisse trasportato dalle gambe veloci di Giovanni.

*Nell'esortazione apostolica *Christus Vivit*, papa Francesco afferma: «Confido nella capacità dei giovani stessi, che sanno trovare le vie attraenti per invitare. Sanno organizzare festival, competizioni sportive, e sanno anche evangelizzare nelle reti sociali con messaggi, canzoni, video e altri interventi. Dobbiamo soltanto stimolare i giovani e dare loro libertà di azione perché si entusiasmino alla missione negli ambienti giovanili». Tocca insomma ancora oggi ai nostri Stefano annunciare il Vangelo sempre giovane di Cristo. Saranno loro, sostenuti dallo Spirito Santo, a trovare le parole giuste.*

Preghiera conclusiva

«Ecco la tua Madre!» (Gv 19, 27)

È Gesù, o Vergine Maria, che dalla croce ci ha voluto affidare a te, non per attenuare ma per ribadire il suo ruolo esclusivo di salvatore del mondo.

Se nel discepolo Giovanni ti sono stati affidati tutti i figli della Chiesa, tanto più mi piace vedere affidati a te, o Maria, i giovani del mondo.

A te, dolce Madre,

la cui protezione ho sempre sperimentato, questa sera nuovamente li affido.

Sotto il tuo manto, nella tua protezione, essi cercano rifugio. Tu, Madre della divina grazia, falli risplendere della bellezza di Cristo!

Sono i giovani di questo secolo, che all'alba del nuovo millennio, vivono ancora i tormenti derivanti dal peccato, dall'odio, dalla violenza,

dal terrorismo e dalla guerra.

Ma sono anche i giovani ai quali la Chiesa guarda con fiducia, nella consapevolezza

che con l'aiuto della grazia di Dio riusciranno a credere e a vivere da testimoni del Vangelo nell'oggi della storia.

O Maria, aiutali a rispondere alla loro vocazione.

Guidali alla conoscenza dell'amore vero e benedici i loro affetti.

Sostienili nel momento della sofferenza.

Rendili annunciatori intrepidi del saluto di Cristo nel giorno di Pasqua: Pace a voi!

San Giovanni Paolo II

Nel clima di silenzio che ha generato la preghiera, ritorniamo alle occupazioni quotidiane concludendo con un segno di croce. Nel nome del Padre...

